

CARDIOLOGIA

MICRO-ANCORA SALVACUORE PER VALVOLA MITRALE

Roma, 22 ott. - Dopo un anno dal primo intervento di riparazione della valvola mitralica attraverso "microancore" inserite per via percutanea, sono già 36 i pazienti italiani ad altissimo rischio per la chirurgia trattati con questo metodo innovativo, che un mese fa ha curato anche il cuore di Elizabeth Taylor. L'esperienza della Divisione di Cardiologia dell'Università di Catania - Ospedale Ferrarotto, dove è stata condotta la maggior parte degli interventi, è stata riferita durante il XXX Congresso Nazionale della Società Italiana di Cardiologia Invasiva, a Bologna dal 20 al 23 settembre. L'unico altro Centro italiano dove è possibile effettuare questo tipo di intervento è l'Ospedale San Raffaele di Milano. "Nel nostro Centro abbiamo sottoposto all'intervento 25 persone di età media pari a 67 anni - racconta Corrado Tamburino, Presidente della Società Italiana di Cardiologia Invasiva e Direttore della Divisione di Cardiologia dell'Università di Catania e presidente GISE -. Nessuno poteva essere sottoposto a chirurgia classica a causa di un elevato rischio di possibili complicazioni: abbiamo perciò utilizzato il nuovo metodo per via percutanea che, grazie all'esperienza acquisita in questi mesi, è anche diventato più semplice e rapido, passando da una durata di circa 3 ore del primo caso operato a ottobre dello scorso anno a una media di 70 minuti per i pazienti trattati di recente". L'insufficienza della valvola mitrale riguarda complessivamente circa 300.000 italiani, nell'80 per cento dei casi donne, ed è dovuta a un difetto di chiusura della valvola mitralica per cui, durante il battito cardiaco, una certa quantità di sangue non passa nell'aorta ma torna indietro, reflueno dal ventricolo all'atrio sinistro. "La nuova tecnica prevede l'uso di "microclips" che fissano le falde della valvola con una sorta di piccola ancora, riducendone la mobilità" - chiarisce Corrado Tamburino. - "La procedura è assolutamente innovativa e, anche in questo caso, del tutto miniminvasiva perché può essere eseguita per via percutanea attraverso normali cateteri, simili a quelli usati per coronarografie e angioplastiche, inseriti nella vena femorale. L'intervento si esegue sotto guida radioscopica ed ecocardiografica; con un catetere si pratica un forellino fra atrio destro e sinistro e da qui si introduce nel cuore la microclip, che poi viene fatta passare attraverso la valvola mitrale per ancorarne i lembi. La procedura avviene senza necessità di instaurare un bypass cuore-polmoni come avviene in chirurgia e con il cuore che batte normalmente durante tutta la procedura. Tutto si risolve in appena due giorni di ricovero, con una riduzione netta del periodo di recupero postoperatorio e un basso tasso di complicanze".